

IL CANTO DEL MINATORE

ARM. DI LUIGI FIGARELLI

E la mia mamma
sempre me lo diceva
di star lontano
da la miniera.

Ma mi, testardo,
sempre ci sono andato,
finchè la mina
mi ha rovinato.

O Santa Barbara,
prega pei minatori,
sempre in periglio
de la lor vita.



Nella Val di Sole era attiva, fino all'abbandono verso la fine del 1800, qualche miniera di ferro; così si spiega il particolare accenno alle grezze voci di due minatori che attaccano il canto a squarciagola. I compagni di squadra riprendono narrando la dura vita della miniera.

Questo brano è stato inserito nel repertorio per completare il quadro dei mestieri esercitati un tempo, a cui anche molti nostri emigranti, hanno dedicato la loro vita.

Lavoro quindi di un passato non molto lontano, dai riscontri economici, ma con notevoli sacrifici e qualche volta, come racconta il canto, con

il pericolo della mina che scoppia.

I minatori affrontavano per l'accattivante risultato economico, un mestiere dai rischi immediati: i pericoli della miniera e dai rischi per la loro salute: le malattie polmonari, erano lo scotto da pagare.

Il canto termina con un'invocazione alla patrona S. Barbara, ogni strofa è eseguita in tono maggiore e poi si ripete in tono minore: questo si rileva soprattutto nella terza strofa d'intensa invocazione.

S. Barbara è oggi la patrona dei pompieri e di tutti quelli che hanno a che fare con il fuoco.

Il canto del minatore



Ricostruzione L. FIGARELLI

TENORI

BASSI

Lento e triste

p E la mia mamma sem-pre me lo di-ce-va di star lon-
 -ta-no da-la mi-nie-ra. *mf* E la mia mamma sem-pre me lo di-ce-va
 di star lon- *dim.* -ta-no da-la mi-nie-ra. *p* Ahimè, ahi-mè. *mf*

cresc. *FINE p* *Attaccare D.C. per le altre strofe e all'ultima, chiudere al Fine*

cresc. *FINE p*